



L'impianto per la fabbricazione del Lockheed F 35 a Fort Worth

→ **Snellimento** di 43mila unità fra truppa e alti graduati per tornare su standard europei

→ **Armamenti** L'Italia ridurrà gli acquisti a 90 dei 131 F-35 inizialmente previsti nel programma

# Generali e ammiragli diventano «esuberanti» nel piano del governo

Più «snello», più funzionale. È l'esercito italiano del futuro. Quello illustrato ieri in Parlamento dal ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola. Sugli F-35: l'acquisto scende da 131 a 90. Meno 40mila uomini. Uno sguardo all'Europa.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
ROMA

Più «snello», più funzionale. È l'esercito italiano del futuro. Per modernizzare lo strumento militare operativo, con le ridotte capacità finanziaria

disponibili, «è necessario ridurre le ambizioni dello strumento stesso, che dovrà essere più piccolo ma operativamente più efficace».

Davanti alle commissioni Difesa di Camera e Senato, il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola spiega così la scure che sta per abbattersi sulle Forze armate, la loro struttura e organizzazione, i programmi.

La realtà di oggi è di 183mila militari e 30mila civili per il comparto Difesa: «Occorre scendere verso 150mila militari e 20mila civili, con una riduzione di circa 43mila unità, pari al

20%», dice il ministro.

E poi, ancora: le strutture subiranno una contrazione del 30% in cinque o sei anni, mentre un taglio significativo interesserà anche i programmi di armamento. Su tutti, quello per l'acquisizione degli F-35: dei 131 previsti, l'Italia ne acquisterà 90, rinunciando ai rimanenti 41.

Non potendo ricapitalizzare lo strumento militare, rimarca Di Paola, l'unica soluzione è ridimensionare e orientare lo stesso verso una condizione di sostenibilità ed efficacia operativa, puntando a una «progres-

siva riduzione della spesa per il settore personale» dall'attuale 70% al 50% della media europea e riorientando le risorse così ottenute «a vantaggio del settore operatività (oggi al 12%) e investimento (ora al 18%)».

Per quanto riguarda il personale, la riduzione andrà ad incidere non soltanto sul personale di truppa ma anche sull'alta dirigenza. In particolare, per generali e ammiragli si dovrà prevedere una contrazione «superiore alla media dell'altro personale» che «potrà essere di circa il -30%», precisa Di Paola.

L'obiettivo del «dimagrimento» della componente umana delle forze armate «potrà realizzarsi in dieci anni o poco più» attraverso «la riduzione degli ingressi del 20-30%», sottolinea il ministro, che ha fatto riferimento ad alcuni strumenti per favorire l'esodo: «La mobilità verso altre amministrazioni centrali e locali, la possibilità di trasferimento alla parte civile del comparto Difesa, i programmi di reinserimento nel mondo del lavoro esterno, l'uso più esteso dell'aspettativa per i quadri, ovvero una sorta di casa integrazione straordinaria, ma anche l'applicazione di forme di part-time a certe categorie».